

Placido-Cattani alla tv afghana: liberate Clementina

Celebre a Kabul grazie alla «Piovra» l'attore lancia un appello umanitario

di Gabriel Bertinotto

«SONO MICHELE PLACIDO, il commissario Cattani». Vi ricordate di me? Il volto dell'attore italiano è comparso ieri sugli schermi televisivi afghani, ma questa volta non nelle vesti che lo hanno reso celebre nel Paese, quelle del poliziotto che nello sceneggia-



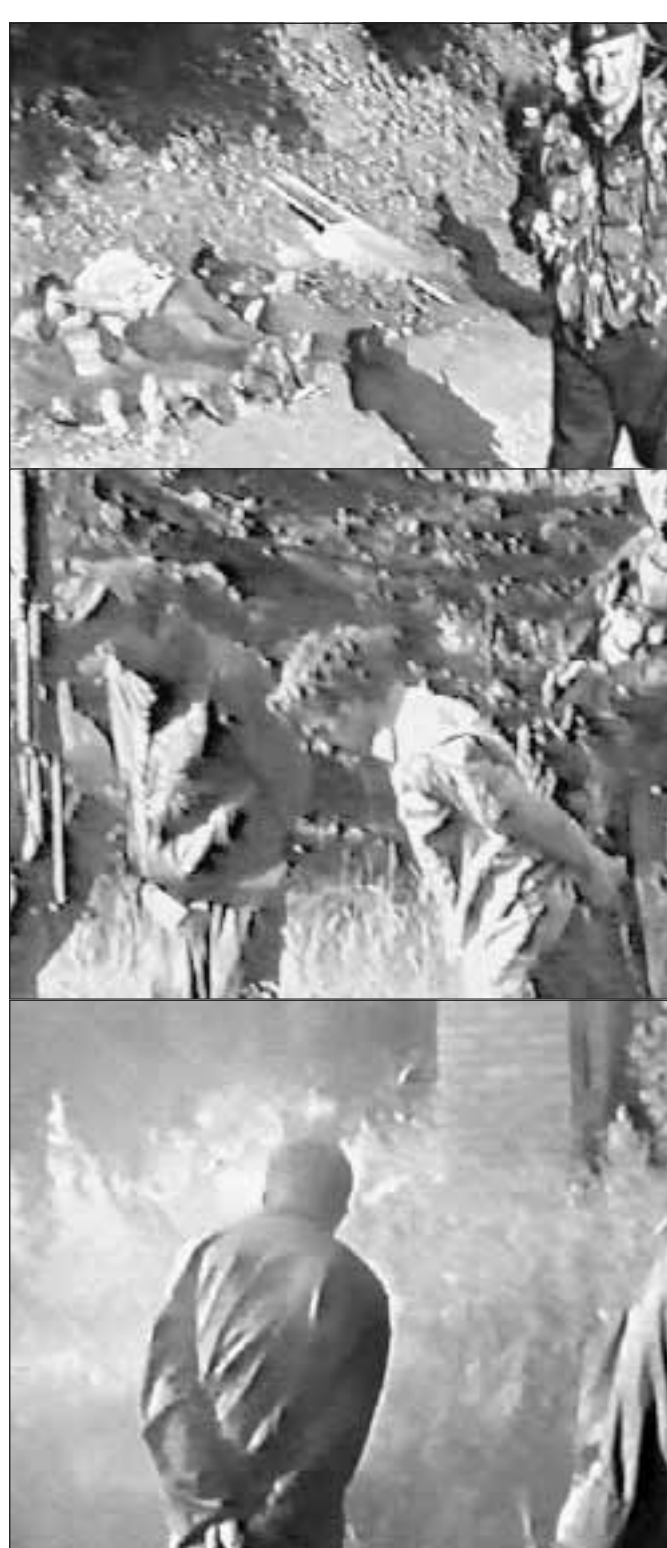
contribuire ad ottenere il rilascio di Clementina», afferma il portavoce del ministero dell'interno di Kabul, Lutfullah

Mashal, secondo il quale «la maggior parte degli afghani ricorda il commissario Cattani e tutto il bene che ha fatto per la società. Ora Michele ci sta aiutando a fare del bene nella nostra società e a far tornare Clementina». La Piovra è stato il primo film trasmesso dopo la caduta del regime dei talebani alla fine del 2001.

Un'altra iniziativa a favore della Cantoni ha per protagonisti i rappresentanti di tutte le organizzazioni umanitarie attive a Kabul, con la firma di una petizione in cui si chiede il suo immediato rilascio. «Speriamo che la trattativa vada avanti e si concluda presto», commenta Marco Garatti, di Emergency. «È una vicenda confusa, non sappiamo ancora bene chi siano i rapitori e che cosa vogliono veramente. Più pas-

sano i giorni e più tutto questo diventa pesante. Ma la cosa che più ci preme è una sola: che Clementina torni a casa il più presto possibile». Elena Lombardini, di Copi, spiega come sia cambiata la vita degli operatori umanitari dopo il sequestro: «Non andiamo più a fare la spesa nei soliti supermercati, preferiamo non uscire la sera». All'iniziativa, promossa da Care International, l'ong canadese per cui lavorava la Cantoni, hanno aderito, firmando con l'impronta del pollice i cartelli bianchi affissi sui muri, in cui si riporta il testo dell'appello, molte delle tante persone che Clementina ha aiutato in questi anni trascorsi in Afghanistan, in particolare le vedove del distretto 6 di Kabul.

Viene definita falsa dal governo afgano infine, la notizia diffusa da alcune emittenti televisive e radiofoniche locali, secondo cui per la liberazione dell'ostaggio, Timor Shah, il capo della banda dei sequestratori, avrebbe richiesto dieci milioni di dollari. Gli inquirenti ripetono che, a parte la restituzione di una modesta somma di denaro che gli fu sottratta durante una perquisizione, Timor Shah non vuole un riscatto, e resta fermo sulla richiesta di scarcerazione della madre, che è in stato di fermo perché coinvolta in un precedente sequestro. Timor Shah inoltre vorrebbe avere delle garanzie di non essere arrestato subito dopo il rilascio di Clementina.



SREBRENICA Il video del massacro

Un video atroce che mostra paramilitari serbi impegnati nei massacri di Srebrenica (1995) ha sconvolto la Serbia. Il filmato mostra l'esecuzione di civili musulmani. Il video ha portato a cinque, o 8, arresti. Il filmato non è una novità secondo Natasa Kandic, direttrice del Centro giuridico umanitario: fu mostrato ai responsabili dell'inchiesta sulla strage.

Strage di Nassiriya L'ira delle vedove

«Medaglia d'oro, furono eroi» Il governo: quella non è guerra

ROMA Nel giorno della festa della Repubblica e poche ore prima dei funerali dei quattro elicotteristi morti in Iraq, l'irrisolto problema della ambiguità che circonda da due anni la presenza dei soldati italiani a Nassiriya è tornata ad manifestarsi. Quattro vedove di caduti nella strage del 12 novembre 2003 (morirono 12 carabinieri, 5 militari dell'Esercito e due civili) hanno scritto al presidente Ciampi non per rivendicare, ma per sollecitare il conferimento della medaglia d'oro al valor militare per i loro congiunti. Altri familiari dei caduti della strage che ha distrutto la palazzina dei carabinieri nel centro di Nassiriya, pur condividendo l'iniziativa, non hanno aderito. È il caso di Marco, figlio diciottenne dell'appuntato dell'Arma Domenico Intra via, che tuttavia si dice «indignato per quanto sta accadendo e per il silenzio calato sulla tragedia». La lettera riapre una ferita che non si è mai rimarginata e soprattutto ripropone una questione molto seria: qual è la «natura» della spedizione italiana in Iraq? Il governo, fin dai primi dibattiti parlamentari della primavera 2003 nei quali si fece rappresentare dall'allora ministro Frattini, ha sempre descritto la missione a Nassiriya come un «impegno umanitario». Da questo conseguono obblighi e comportamenti. Tutte le onorificenze ed i riconoscimenti che vengono concessi ai militari quando tornano in

Italia da Nassiriya corrispondono a «missioni di pace». Per questa ragione anche la concessione della medaglia d'oro al valor militare per le vittime della strage di Nassiriya è bloccata da «impedimenti burocratici». Il riconoscimento infatti è destinato alla memoria dei caduti in guerra e, per concederlo ai caduti di Nassiriya, ci vorrebbe un provvedimento ad hoc. Qualcuno ha suggerito di concedere ai caduti della strage la Croce d'oro, meno «impegnativa». In tal modo il governo potrebbe continuare a mentire sulla natura della spedizione. Le vedove di quattro militari sono state indotte a rivolgersi a Ciampi anche dal fatto che il Quirinale ha concesso la medaglia d'oro a Nicola Calipari, ucciso dagli americani a Baghdad la sera del 4 marzo. La questione rischia dunque di diventare un caso politico, anche perché sul fatto che in Iraq sia in corso una guerra è difficile avere dubbi.

Il «bollettino» di guerra di ieri elenca quattro devastanti attentati compiuti da altrettanti terroristi suicidi. Le stragi, che hanno provocato la morte di 23 persone (tra le quali un neonato) sono state rivendicate da Al Zarqawi e sono avvenute nelle regioni sunnite e nel nord dell'Iraq. Diciotto persone sono morte in un locale distrutto da un'esplosione in un villaggio a sud della città petrolifera di Mosul. L'obiettivo dei terroristi erano le guardie di scorta al vice-premier, il curdo Rowsch Shways. Uno di queste è tra i morti, sei i feriti. A Mosul sono state utilizzate due «moto-bombe» che hanno seminato la morte tra poliziotti e civili. Altri attentati sono avvenuti a Baquba e Kirkuk. Il comando Usa ha diffuso la notizia della morte di due soldati.

t. fon

Quattro attentati suicidi in Iraq: 23 morti nel nord e nel triangolo sunnita Uccisi due militari Usa

Libano, ucciso il giornalista della primavera di Beirut

Samir Kassir era famoso per le sue posizioni anti-siriane. L'opposizione: un crimine contro di noi

di Umberto De Giovanangeli

HANNO SPENTO una voce libera. Un intellettuale scomodo. Hanno eliminato brutalmente un giornalista coraggioso che credeva e si era battuto per un Libano democratico, finalmente sottratto all'abbraccio mortale del padre-padrone siriano. La «primavera di Beirut» si tinge di sangue. Quello di Samir Kassir, 45 anni, editorialista del quotidiano indipendente *An-Nahr* e noto per le sue posizioni antisiriane.

Beirut, ore 10:45 locali (le 09:45 in Italia). Samir mette in moto la propria auto, un'Alfa Romeo bianca, parcheggiata sotto la sua abitazione nel quartiere cristiano di Achrafieh, nella zona est di Beirut, a due passi dal grande centro commerciale Abc. Come ogni mattina è diretto alla sede del giornale nella vicina Piazza dei Martiri. Un attimo e si scatena l'inferno. Con una tecnica più volte sperimentata e affinata durante la guerra civile libanese (1975-1990), l'accensione del motore provoca l'immediata esplosione dell'ordigno che era stato piazzato sotto il sedile del guidatore. Il giornalista resta ucciso sul colpo e

le immagini del suo corpo dilaniato all'interno dell'auto completamente distrutta vengono mandate in onda dalle Tv libanesi. L'esplosione provoca anche il ferimento di una passante (ricoverata in gravi condizioni) e la distruzione di diverse auto. Sul luogo dell'attentato, isolato dalle forze di sicurezza libanesi, si precipitano esponenti dell'opposizione, tra i quali Jibril Tuéini, editore del quotidiano per cui Kassir lavorava e appena eletto deputato nel primo turno delle legislative svoltesi domenica a Beirut. Con le lacrime agli occhi e la voce incrinata dalla commozione Tuéini lancia il suo j'accuse: «Questo crimine è contro l'opposizione antisiriana...in Libano non deve rimanere

più neanche l'ombra di un agente segreto di Bashar al-Assad», dichiara Tuéini, il cui quotidiano aveva pubblicato nei giorni scorsi un articolo in cui si affermava che tre ufficiali dei servizi segreti di Damasco stanno coordinando la campagna elettorale dei candidati filoiriani nel nord del Libano, dove si voterà il 19 giugno, nel quarto e ultimo turno delle legislative. Le accuse di Tuéini vengono respinte con decisione da Damasco: la Siria, affermano fonti vicine al presidente Assad, non ha nulla a che vedere con questo «crimine». Beirut è sotto shock. La paura torna ad avvolgere il Paese dei Cedri. Il leader druso dell'opposizione Walid Jumblatt accusa senza mezzi ter-

mini i «servizi di sicurezza guidati» dal presidente libanese Emile Lahoud, rinnovando la richiesta della sua destituzione. «La serie di assassini cominciata con il fallito attentato al deputato Marwan Hamade e proseguita con l'uccisione dell'ex premier Rafik Hariri sembra continuare contro ogni libero giornalista o politico», dice Jumblatt. Said Hariri, figlio dell'ex premier assassinato il 14 febbraio scorso e appena proclamato onestato vincitore con la sua lista del primo turno delle elezioni a Beirut, pone sotto accusa per l'uccisione di Kassir il «regime criminale di polizia». Un regime, denuncia, che «sta ancora sfidando i libanesi e la comunità internazionale», nel momento in

cui la commissione d'inchiesta Onu ha cominciato proprio in questi giorni a operare a Beirut per cercare di fare luce sull'uccisione del padre. L'attentato costato la vita a Kassir, che era anche un apprezzato storico, è ugualmente condannato dal movimento scita libanese, mentre il premier uscente Najib Miqati ha affermato che l'uccisione del giornalista è un crimine «contro la sicurezza e la libertà di espressione». «Ma noi non consentiremo mai che vengano repressi», promette Miqati. Ma sul futuro del Libano pesa l'angosciante interrogativo del giovane Hariri: «Hanno tentato di uccidere Hamade, poi hanno ucciso mio padre e oggi Kassir. Chi sarà il prossimo?».

LA GUERRA INFINITA

Oggi i funerali dei 4 militari morti in Iraq

VITERBO Si terranno stamane alle 10,30 i funerali dei 4 militari appartenenti all'aviazione dell'esercito italiano morti nella notte tra martedì e mercoledì in Iraq in seguito all'impatto dell'elicottero su cui viaggiavano contro il terreno. Le esequie, in forma solenne, si terranno presso un hangar dell'aeroporto militare di Viterbo. Sarà un funerale collettivo per il ten. col. Giuseppe Lima, 39 anni di Roma, pilota; il capitano Marco Briganti, 33 anni, forlivese, co-pilota; per il maresciallo capo Massimiliano Biondini, anch'egli 33enne, mitragliere originario di Bagnoregio (Vt), e per il maresciallo Marco Cirillo, 29 anni, di Bagnai, altro centro del Viterbese.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7gg./Italia 153 euro 7gg./estero 344 euro 6gg./Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220365 della BNL, Ag. Roma-
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'ostero Cod. Swift:BNLITFR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273371 - 273373
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALESTERNA, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La segreteria Nazionale della Cgil Scuola partecipa commossa al grave lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

GIORGIO SAVIANO

e ne ricorda la splendida figura di uomo e di dirigente sindacale.

Roma, 3 giugno 2005

ANNIVERSARIO

BATTISTA SCARDOVI

A un anno dalla tua scomparsa, sei sempre nei nostri cuori.

Tua moglie, i tuoi figli,
 tuo fratello, tua cognata
 e i tuoi nipoti.

Alfonsine (Ra), 3 giugno 2005

I compagni della Sezione n. 3 di Como annunciano la scomparsa del compagno

MARIO GRAZIOLI

3 giugno 2002 3 giugno 2005
 Ogni giorno vive in noi

EDUARDO GUARINO

con la sua intelligenza, la sua umanità, il suo sorriso e la sua allegria.

Una persona così speciale non potrà mai essere dimenticato per tutto quello che ha fatto e dato ai lavoratori, alla Cgil e alla sua Filcea.

Filcea Cgil Nazionale

Lina Colajanni con i figli Luigi, Alessandro, Emilia, Giorgio ed Enrico, addolorati comunicano la scomparsa di

LETIZIA NOVELLA COLAJANNI

che ha dedicato la vita alla solidarietà ed alla difesa dei diritti nella politica e nel volontariato.

Caltanissetta, 3 giugno 2005